

5° Lectio divina su Misericordia e Riconciliazione (15-03-2016)

«VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO»

Dopo la Lectio sul discorso programmatico di Gesù (Lc 4,14-30), sulla parabola del buon Samaritano (Lc 10,25-37), sul Padre misericordioso (Lc 15,1-3.11-32) e sull'adultera perdonata e salvata da Gesù (Gv 8,1-11), tentiamo di raccogliere oggi il frutto della Quaresima dando più spazio al 4° esercizio della Lectio divina, che è quello della consolazione dello Spirito. Scrive l'apostolo Paolo ai Corinzi: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio», con quel Dio-Padre che ci consola perdonando e rilanciando, in noi peccatori, il dinamismo della vita santa in Cristo Gesù, rilanciando il dinamismo della vita nuova secondo lo Spirito. Nella bolla d'indizione dell'anno santo della misericordia (n. 2) papa Francesco ha scritto: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». Chiediamo al Signore che ci illumini nel preparare la confessione pasquale perché questo Sacramento rappresenti per noi – come nella parabola del Padre misericordioso – un momento di festa e di gioia: la gioia della consolazione nello Spirito.

Introduzione: situazione umano-storica di oggi (Lectio humana e storica)

Come percepisco il sacramento della riconciliazione? Quanto e come lo pratico? Lo vivo come un Sacramento grande, completo in sé, o come un Sacramento di serie B (mi confesso per fare la Comunione)? Abbiamo letto, martedì scorso, una specie di lamento di papa Francesco: «E' triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato». Dunque, un Sacramento superato o urgente quello della confessione?

Invocazione dello Spirito Santo

Invochiamo lo Spirito Santo, autore della scrittura e dell'ascolto della Parola. (Canto...).

1° esercizio: la Lectio (lettura-studio della Parola)

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (2Cor 5,17-21)

Fratelli, ¹⁷ se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. ¹⁸ Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹ Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²¹ In nome di Cristo dunque siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹ Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Alcune note per la lettura/studio/ascolto della Parola:

1. Il ministero della riconciliazione è innervato dall'amore di Cristo. Ed è questo amore che sostiene e tormenta Paolo nella sua missione verso i Corinzi. Lo scritto si colloca nel momento più teso della sua relazione con la comunità di Corinti. Chiamato a difendersi dalle accuse che gli muovono, la sua preoccupazione dominante è una sola: trasmettere sempre e comunque la vita nuova che Dio ci dona in Cristo Gesù, in un clima trasformato dalla sua morte-risurrezione: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto ed è risorto per loro» (2Cor 5,15).
2. Essere in Cristo (cioè "battezzati") è la novità assoluta e più grande portata da Dio nella storia degli uomini: è la nuova creazione! Qui cambia il mondo, la storia: è la *ri-creazione* che risveglia la terra e

apre al futuro di Dio, immette nel giorno che non conosce tramonto. Ne risulta una coscienza (consapevolezza) nuova di sé, degli altri, di Dio, che ci permette di giocare diversamente la vita: non più secondo la maniera umana, ma secondo lo Spirito!

3. “Riconciliazione”: è la parola che riassume tutto il testo paolino, che comunica un effetto di pace. Alla base di tutto c’è una iniziativa di Dio. Corinto, al tempo di Paolo, godeva della *pax romana*. Aveva conosciuto distruzioni e ricostruzioni: il console romano Lucio Mummio l’aveva distrutta nel 146 a.C. e Giulio Cesare l’aveva ricostruita nel 44 a.C. proclamando, in quella circostanza, una riconciliazione, ossia un’amnistia per gente da passato compromettente e che proveniva dalla Grecia e da altre parti dell’impero: erano i nuovi abitanti di Corinto, fieri della loro *pax romana*! San Paolo allarga lo sguardo e da una prospettiva diversa (la croce/riconciliazione di Gesù) presenta l’azione di Dio come unica via alla vera riconciliazione e alla pace. E’ la riconciliazione che nasce non da decreti umani, ma dalla scelta di Dio di offrire il proprio Figlio come strumento efficace di riconciliazione e di pace. La pace nasce non rapporti di forza, ma dalla scelta di Dio di concedere l’amnistia a noi peccatori trattando come peccato il Figlio suo Gesù!
4. Se questa è l’opera compiuta da Dio, se questo è l’amore di Cristo per noi, cosa deve fare un apostolo chiamato da Dio a fare da ambasciatore presso le genti di questo suo progetto/dono? Paolo non può permettersi il risentimento verso che, a Corinto, lo ha offeso perché è e deve rimanere una creatura nuova in Cristo. Ora è l’amore di Dio che lo sostiene e lo guida: perciò nessun cedimento alla rabbia e al risentimento per le offese ricevute, ma solo amore che lo spinge ad offrire la sua vita alla maniera di Cristo. Di qui la supplica: “Lasciatevi riconciliare con Dio”!

2° esercizio: la Meditazione

Commentiamo insieme questo testo di san Paolo e valutiamo alla sua luce le nostre reazioni di fronte a critiche, incomprensioni, offese...

3° esercizio: la Contemplazione

Immergiamoci nell’intimità di Gesù e ringraziamo Dio per la rinascita dall’acqua e dallo Spirito in Cristo Gesù (Battesimo) e per la continua rinascita alla vita nuova che ci dona nel Sacramento della riconciliazione.

4° esercizio: la Consolazione

1. Cominciamo a preparare la confessione pasquale perché sia esperienza di Dio che consola, di perdono che rigenera.
2. I Padri della Chiesa (la prassi penitenziale in vigore nei primi 6 secoli della Chiesa) parlavano di una triplice confessione: la *confessio fidei*, la *confessio laudis*, la *confessio vitae*.
 - a) **La *confessio fidei* (confessione di fede):**
Quale Dio sta davanti a me? Il destino, un dio qualsiasi, o il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha unti di Spirito Santo e ci ha fatto suoi figli?
 - b) **La *confessio laudis* (confessione di lode):**
Quando ai piedi di una croce mi rendo conto di cosa è stato capace Iddio per far passare uno come me dalla disperazione alla speranza, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, come faccio a non lodarlo, benedirlo, ringraziarlo per un amore così grande, che certo non meritavo?
 - c) **La *confessio vitae* (confessione di vita):**
E davanti a chi e dove posso parlare di me, delle mie fragilità e delle mie colpe, se non reclinando il capo sul cuore di quel Gesù che mi ha amato e ha donato se stesso per me?

Gli esercizi conclusivi: 5° Discernere, 6° Deliberare, 7° Agire

E’ il momento delle *decisioni*. Bisogna *discernere*, per impostare *delibere* secondo il Vangelo e predisporre tempi e modi per la grande azione, l’esperienza conclusiva della Quaresima: la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.